



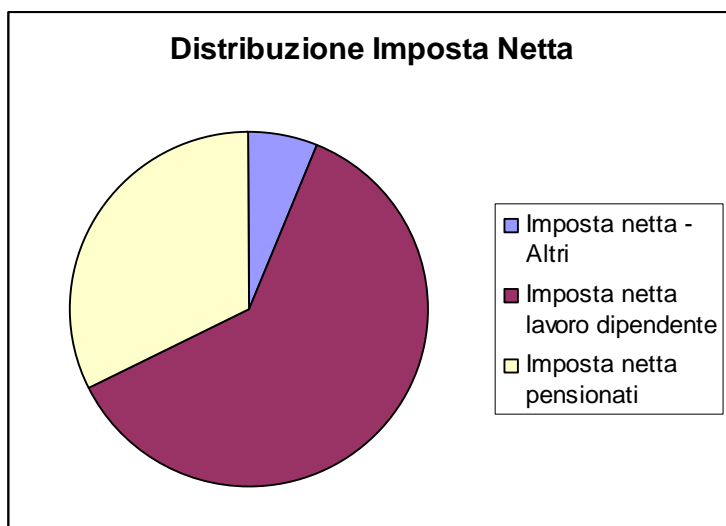
REDDITI DICHIARATI, REDDITI EVASI E IMPOSTE RECUPERATE

Elaborazione sulle dichiarazioni dei redditi 2010 a cura del Servizio politiche fiscali e previdenziali della Uil

Premessa

La realtà “fiscale” emersa dai dati più recenti resi noti dall’Amministrazione tributaria sulle dichiarazioni 2010, relative ai redditi del 2009, è ancora lontana dalla reale situazione economica del nostro Paese a conferma di un sistema che presenta diverse anomalie ed iniquità.

Il risultato più significativo sul quale è necessario riflettere è che l’imposta netta dei lavoratori dipendenti e i pensionati vale il 93,71% dell’Irpef totale come si evince dal grafico sottostante.



Un dato emblematico che dimostra che in Italia la differenza tra redditi dichiarati e redditi effettivamente posseduti è ancora enorme, tanto che l’Istat stima un’evasione fiscale di circa 17 punti di PIL.

Nel 2010 i contribuenti che hanno dichiarato un reddito superiore a 200.000 sono diminuiti, passando da 76.000 a 74.700. Il 49,07 % (20.4 milioni di soggetti) ha dichiarato redditi Irpef inferiori a 15.000 euro l'anno e il 41,13% (circa 17 milioni) redditi tra 15.000 e 35.000 euro.

In totale il 90,2% dei contribuenti dichiara meno di 35.000 euro e solo lo 0,17% dichiara redditi superiori ai 200.000 euro.

La distribuzione dell'imposta per classi di reddito evidenzia che l'87% dei contribuenti con redditi fino a 35.000 euro dichiara il 48% dell'imposta totale, mentre solo il 13% dei contribuenti con redditi più alti dichiara il 52% dell'imposta.

L'illegalità fiscale continua a progredire in modo preoccupante, favorita anche da un sistema tributario tanto rigoroso nei confronti dei redditi da lavoro dipendente e da pensione, quanto blando rispetto a redditi di altra natura, a partire da quelli del lavoro autonomo. I provvedimenti introdotti nell'ultimo periodo su precisa richiesta della UIL vanno nella direzione giusta e stanno dando i primi risultati. Occorre però continuare su questa strada ampliando tutti gli strumenti di contrasto all'evasione, a cominciare dall'incrocio delle basi dati, con un ruolo decisivo da parte degli Enti Locali ed un incremento del numero delle verifiche e degli accertamenti.

Negli ultimi trent'anni si è passati dagli accertamenti analitici a quelli sintetici, ai coefficienti presuntivi, al redditometro, alle una tantum, alle verifiche prodromiche, mirate, guidate, agli accessi brevi, alle indagini bancarie, agli accertamenti con adesione, ai concordati, alle conciliazioni, ecc. Sono stati previsti obblighi strumentali, quali le ricevute e gli scontrini fiscali, le bolle di accompagnamento ed è stata introdotta la tax compliance.

Sono stati introdotti gli studi di settore ma, a distanza di tempo, i risultati non sembra che siano stati particolarmente significativi e in questi ultimi anni gli accertamenti nei confronti di soggetti non congrui hanno subito una chiara flessione, come vedremo in seguito.

Sul versante della gestione, negli anni novanta si è trasformata l'Amministrazione Finanziaria in Dipartimenti e si sono accorpati in un unico ufficio delle entrate gli uffici delle imposte dirette, del registro e degli uffici provinciali Iva.

Successivamente, agli inizi degli anni duemila i dipartimenti sono stati trasformati in agenzie fiscali, dotate di autonomia finanziaria, contabile e di un sistema di controlli successivi, rendendo quindi gli apparati amministrativi meno burocratici e più snelli. Da ultimo gli Uffici delle entrate sono stati oggetto di un'ulteriore ristrutturazione con l'istituzione, ancora in corso d'opera, degli "uffici provinciali" per le attività di controllo e di contenzioso, mentre le altre attività rimangono in capo agli "uffici territoriali".

Sui tempi e sulle modalità di questa ulteriore ristrutturazione la Uil ha a suo tempo manifestato le proprie perplessità e riserve nelle sedi istituzionali ed alle quali rinviamo¹.

In definitiva, nonostante i molteplici interventi per migliorare la funzionalità dell'Amministrazione, a volte efficaci e che hanno fatto fare passi in avanti, la situazione, come dimostrano i dati delle dichiarazioni 2010, rimane del tutto insoddisfacente e tale da rendere indispensabile ed urgente una riforma complessiva che si ponga l'obiettivo di rimuovere l'anomalia, tutta italiana, di un insopportabile livello di evasione che è un danno gravissimo per la nostra economia, soprattutto quando bisogna concentrare tutti gli sforzi a sostegno della crescita, e per la stessa convivenza democratica del nostro paese.

I redditi dichiarati nel 2010

Nel 2010 il numero dei contribuenti Irpef che hanno presentato i modelli di dichiarazione Unico e 730 sono stati 41.5 milioni, con una diminuzione di circa 280.000 unità, lo 0.7% del totale, rispetto all'anno precedente. Il fenomeno ha riguardato in particolare le fasce tra i 25 e i 44 anni (-3%) e, soprattutto, al di sotto dei 24 anni (-10%) e sconta il calo dell'occupazione, specialmente di quella temporanea, come rilevato dall'Istat. Il numero dei soggetti che dichiarano redditi da lavoro dipendente è diminuito dell'1.3%.

¹ Cfr. Testo intervento del Segretario confederale Domenico Proietti all' audizione presso la Commissione Finanze della Camera sull'operatività dell'Amministrazione fiscale del 6 novembre in www.uil.it/fisco/audizione 6 novembre 2008.pdf.

Il reddito complessivo

Il reddito complessivo medio dichiarato nel Nord-est è stato di 21.553 euro rispetto ai 15.316 euro del Sud.

Il reddito medio dichiarato in Lombardia è stato di 22.430 euro, nel Lazio di 21.440, e in Calabria di 13.860.

Nel 2010 15.292.361 pensionati hanno dichiarato redditi medi di 14.600 euro, quello dei 20.870.919 lavoratori dipendenti è stato di 19.790 euro.

Gli imprenditori in contabilità semplificata hanno dichiarato un reddito medio di 18.980, quelli in contabilità ordinaria 39.470.

Il reddito medio di lavoro autonomo è stato di 42.240 e quello di partecipazione (che comprende anche le quote imputate ai collaboratori dell'impresa familiare) è stato di 16.160 euro.

REDDITI DICHIARATI DAI LAVORATORI DIPENDENTI E DAI PENSIONATI DAL 2003 AL 2009

Lavoratori dipendenti

Anno d'imposta	Numero dichiaranti	Reddito Medio	Reddito complessivo medio ²
2003	19.323.161	17,50	19,44
2004	19.504.542	18,02	19,86
2005	19.656.370	18,53	20,47
2006	19.898.390	19,13	21,23
2007	20.666.313	19,28	21,42
2008	21.018.413	19,64	21,66
2009	20.870.919	19,79	21,73

Fonte: Agenzia delle Entrate

Pensionati

Anno d'imposta	Numero dichiaranti	Reddito Medio	Reddito complessivo medio
2003	15.097.144	11,75	14,36
2004	15.113.171	12,25	14,91
2005	15.388.125	12,51	15,30
2006	15.329.420	13,05	16,10
2007	15.333.698	13,44	16,71
2008	15.323.148	13,94	17,17
2009	15.292.361	14,60	17,81

Fonte: Agenzia delle Entrate

Distribuzione per categorie e per classi di reddito complessivo

Oltre il 30% degli agricoltori dichiara un reddito fino a 4.000 euro, mentre nella fascia di reddito che va a 4.000 a 7.500 euro si colloca oltre il 20% dei pensionati, il 14.18% degli agricoltori, il 7.67% dei lavoratori dipendenti, il 7.53 degli imprenditori.

Dichiara redditi inferiori a 15.000 euro il 73% degli agricoltori, il 48% degli imprenditori e il 24% dei professionisti. Sempre sotto i 15.000 euro si collocano il 37% dei lavoratori dipendenti e il 57% dei pensionati, come più dettagliatamente riportato nella tabella che segue.

² Redditi complessivamente dichiarati (da lavoro, da eventuali partecipazioni, redditi diversi ecc.)

Classi di reddito	Imprenditori	Professionisti	Agricoltori	Dipendenti	Pensionati
< 0	9,32	5,24	0,11	0,06	0,04
0 - 4000	7,83	5,56	30,08	10,77	5,46
4000 - 7500	7,53	3,79	14,18	7,67	20,73
7500 - 15000	23,37	9,63	28,90	19,26	31,04
15000 - 20000	14,85	6,93	8,66	19,43	15,91
20000 - 29000	16,68	12,41	8,61	24,04	15,01
29000 - 40000	9,44	12,88	4,46	10,37	6,51
40000 - 60000	6,32	15,68	2,63	4,81	3,02
60000 - 80000	2,18	9,86	1,03	1,71	1,11
80000 - 100000	0,98	6,67	0,52	0,79	0,48
100000 - 150000	0,93	6,69	0,48	0,68	0,43
150000 - 200000	0,30	2,08	0,16	0,20	0,13
oltre 200000	0,27	2,58	0,18	0,21	0,13
Totale	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00
Numero dichiaranti	2.111.264	812.429	575.000	21.144.665	15.323.148

Fonte: Agenzia delle Entrate

Nel commento ai redditi dichiarati nel 2007 (vedi osservatorio fiscale) avevamo elaborato una tabella di raffronto dalla quale emergeva il numero di imprenditori, suddivisi per categorie, che avevano dichiarato un reddito inferiore a quello dei lavoratori dipendenti.

I dati pubblicati dal Dipartimento delle Finanze dal 2008 sono stati ulteriormente³ aggregati – si è passati da 35 a 22 sezioni di attività mettendo ad esempio insieme i redditi dichiarati dai commercianti al minuto con quelli all'ingrosso – rendendo, in tal modo, il raffronto scarsamente significativo.

Imposta netta media

L'imposta netta Irpef è stata dichiarata da 31 milioni di contribuenti per un valore medio di 4.720 euro, mentre oltre 10.5 milioni di contribuenti hanno una imposta netta pari a zero.

Nelle tabelle che seguono vengono riportati i valori dell'imposta netta media suddivisi per le varie categorie:

Anno	Imprenditori*		Professionisti		Agricoltori	
	N°	Imposta netta media	N°	Imposta netta media	N°	Imposta netta media
2007	2.405.705	5,18	841.530	15,39	343.814	4,05
2008	1.417.980	5,38	750.742	17,71	324.204	4,10
2009	Dato non disponibile	Dato non disponibile	Dato non disponibile	Dato non disponibile	Dato non disponibile	Dato non disponibile

³ Si ricorda che in passato venivano pubblicati i redditi dichiarati dalle singole categorie merceologiche: macellerie, bar, gioiellerie, salumerie, carrozzieri, neccanici ecc. Pubblicazione da anni ormai sospesa.

Anno	Dipendenti		Pensionati		Contribuenti minimi	
	N°	Imposta netta media	N°	Imposta netta media	N°	N°
2007	16.940.805	5,12	10.550.422	4,08	Dato non disponibile	Dato non disponibile
2008	17.657.482	5,11	10.780.811	4,18	412.859	1,77
2009	17.404.381	5,15	11.066.312	4,31	Dato non disponibile	Dato non disponibile

Fonte: Dati Dipartimento delle Finanze

*Per il 2008: persone fisiche titolari di partita Iva.
Per il 2007: contabilità ordinaria e semplificata.

I redditi evasi

Secondo gli ultimi dati trasmessi dal Ministro dell'Economia al Parlamento la base imponibile evasa ogni anno ammonta a circa 200 miliardi di euro⁴, mentre le imposte evase supererebbero ormai i 100 miliardi di euro.

Secondo altri studi nel 2008 la base imponibile evasa sarebbe stata di circa 330 miliardi, mentre le imposte evase sarebbero state pari a circa 125 miliardi di euro.⁵ Per il Centro Studi della Confindustria l'evasione fiscale vale molto di più.

La distribuzione dell'evasione per settori di attività è la seguente:

Commercio, alberghi e ristoranti: 46,9%

Trasporti, comunicazioni ed altri servizi: 33,8%

Industria: 10,8 %

Costruzioni: 8%

Secondo la nuova banca dati messa a punto dall'Agenzia delle Entrate – Dbgeo - per meglio orientare il sistema dei controlli, il Tax gap, cioè il rapporto fra imposta versata e imposta dovuta sulla base del reddito presunto (ricavabile dai dati Istat), è pari al 38.41%, con scostamenti significativi a livello territoriale.⁶

Ad esempio, secondo il DataBase Geomarket, in alcune province (vedi Caserta, Salerno, Cosenza, Reggio Calabria e Messina) ogni 100 euro di imposta versata se ne evadono 66. Ad un gradino leggermente inferiore, con un tasso d'evasione del 64.4%, l'area che comprende tutte le province del Sud (incluse Nuoro, Oristano e Ogliastra in Sardegna), ad eccezione di Bari, Napoli, Catania e Palermo dove il Tax gap è mediamente inferiore (38.19%).

Nelle province del nord est e dell'Emilia Romagna e le province di Cuneo e Firenze il tasso d'evasione è del 20.31%.

Sempre secondo Dbgeo, Milano, Roma, Torino, Genova, Lecco, Cremona, Brescia, si attestano al 10.93%.

L'Istat stima il valore aggiunto dell'economia sommersa, (tutte le attività legali di produzione di beni e servizi collegate a fenomeni di mancata dichiarazione fiscale e contributiva) nell'ordine di 238 miliardi di euro, pari al 17% circa del Prodotto interno lordo (PIL). La pressione fiscale che effettivamente sopportano i contribuenti che adempiono correttamente ai propri obblighi fiscali risulta sicuramente più alta di quella "apparente" rilevata dalle statistiche ufficiali: nel 2004 la

⁴ Vedi "Relazione concernente i risultati derivanti dalla lotta all'evasione fiscale al 31.dicembre 2008)" depositata in Senato 21.07.2009 doc. LXVIII N.1 ai sensi dell'art.1 comma 5, legge n, 296 del 29 dicembre 2006.

⁵ Cfr. KRLS of Business Ethics per Contribuenti.it

⁶ Vedi Corriere Economia del 3.04.2011.

pressione fiscale effettiva superava di oltre 10 punti percentuali quella apparente (stima Agenzia delle Entrate).

La pressione tributaria effettiva (senza considerare i mancati versamenti dei contributi sociali) è stata superiore a quella apparente di 5-6 punti percentuali per ogni anno del periodo 2001-2006.

I dati sulle dichiarazioni dei redditi e quelli sull'evasione fiscale parlano chiaro da sempre e non necessitano di commenti ulteriori, se non quello che siamo di fronte ad un fenomeno di illegalità che connota da sempre il nostro sistema fiscale.

Le imposte recuperate nel 2010

Secondo i dati di preconsuntivo resi recentemente noti dall'Agenzia delle Entrate, l'azione di contrasto dell'evasione nel 2010 ha prodotto i risultati che seguono.

Riscosso complessivo (imposte, sanzioni e interessi): 10.6 mld, con un incremento del 16% rispetto ai 9.1 mld del 2009.

Le riscossioni sono riferite :

- 4.3 mld all'attività di liquidazione delle dichiarazioni;
- 6.3 mld all'attività di accertamento e di controllo formale.

I 6.3 mld riscossi dall'attività di accertamento e controllo formale a loro volta vanno suddivisi in:

- 1.7 mld riscossi dai ruoli e
- 4.6 mld riferiti a versamenti diretti.

I 4.6 mld di versamenti diretti riscossi tramite F23 e F24, sempre riferiti all'attività di accertamento e controllo formale, hanno a loro volta avuto la seguente provenienza:

- a) Grandi contribuenti: 1.462 mld
- b) Imprese piccole dimensioni e lavoratori autonomi: 1.329 mld
- c) Persone fisiche (per lo più lavoratori dipendenti e pensionati): 745 mln
- d) Imprese medie dimensioni: 569 mln
- e) Registro: 532 mln.

Il 47% di queste riscossioni derivano dall'adesione all'accertamento, il 23% dall'acquiescenza, l'11% dal Registro ecc.

Nel 2010 sono stati eseguiti 705.580 accertamenti (compresi gli accertamenti parziali automatizzati) rispetto ai 711.932 del 2009 con una flessione dell'1%.

Gli accertamenti eseguiti nel 2010 sono riferiti:

- 467.569 alle Persone fisiche (violazioni in materia di deduzioni, esenzioni e agevolazioni non spettanti in tutto o in parte, redditi da fabbricati non dichiarati in tutto o in parte ecc.);
- 219.878 alle imprese di piccole dimensioni e ai lavoratori autonomi;
- 15.524 alle imprese di medie dimensioni;
- 2.609 ai grandi contribuenti.

L'andamento dell'attività di accertamento e di riscossione negli ultimi anni

- **Accertamenti eseguiti**

Nel 2010 il numero degli accertamenti è rimasto pressoché costante rispetto al 2009, dando comunque luogo ad un incremento del recupero dell'evasione fiscale come si evidenzia nella tabella che segue.

Anno	Numero accertamenti ii.dd. Iva e Irap (compresi gli accertamenti parziali automatizzati)	Maggiore imposta accertata (MIA)
2007	499.367*	14.503
2008	644.465	20.318
2009	711.932	26.662
2010	705.580	27.849

Fonte: Agenzia delle Entrate

*Non comprende gli accertamenti parziali automatizzati

Guardando poi alle varie tipologie dei controlli si rileva una flessione rispetto al 2008 di circa 40.000 accertamenti studi di settore a fronte di un aumento degli accertamenti sintetici che passano da 15.000 a 30.000.

Accertamenti ordinari ii.dd. con determinazione sintetica del reddito delle persone fisiche (redditometro)

Anno	Numero accertamenti	Maggiore Imposta Accertata(mln)	Maggiore Imposta Definita (mln)
2008	15.153	285	22
2009	28.310	460	59
2010	30.446	501	96

Fonte: Agenzia delle Entrate

Accertamenti nei confronti di soggetti non congrui agli studi di settore

Descrizione	2007	2008	2009	2010
N. accertamenti	53.292	72.956	56.437	30.219
Maggiore imposta accertata media	4.485	6.673	12.802	14.341
N. accertamenti definiti con adesioni e acquiescenze	28.513	35.060	24.619	14.591
Maggiore imposta definitiva media	2.178	2.785	4.410	5.005

Fonte: Agenzia delle Entrate

In questo contesto, invece, gli studi di settore, che si applicano ad una vasta platea di contribuenti di circa 3.700.000, hanno un ruolo strategico e possono innescare quel circolo virtuoso per il miglioramento della compliance, fondamentale per abbassare il livello di illegalità fiscale.

Numero accertamenti ii.dd. iva di iniziativa Ag. entrate assistiti da indagini finanziarie

Anno	Accertamenti
2007	-
2008	6.982
2009	8.756
2010	9.371

Fonte: Agenzia delle Entrate

- **Verifiche**

Interventi esterni (verifiche e controlli mirati)

Anno	Numero accertamenti
2005	10.784
2006	9.332
2007	11.306
2008	16.306
2009	9.425
2010	9.559

Fonte: Agenzia delle Entrate

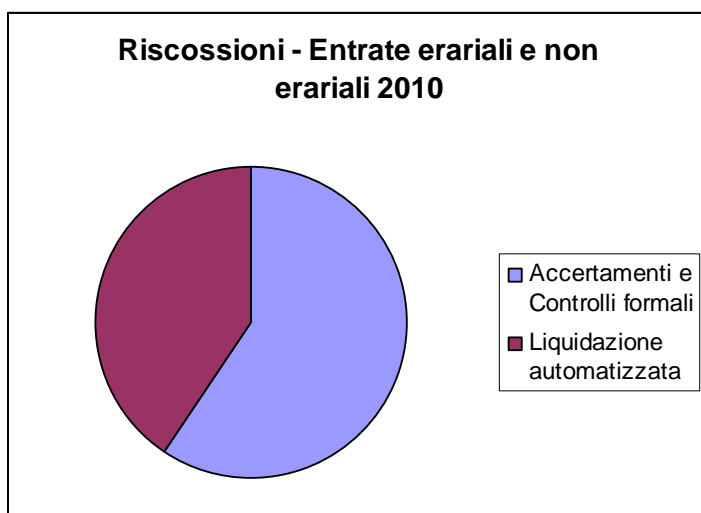
- **Riscossioni**

Entrate erariali e non erariali (imposte, sanzioni, interessi derivanti dalla complessiva azione di contrasto all'evasione)

Attività	2007	2008	2009	2010
a) Accertamenti	2.556	3.438	5.411	6300*
b) Controlli formali	329	283	281	
Totale (a+b)	2.885	3.721	5.692	6.300
c) Liquidazione automatizzata	3.491	3.244	3.438	4.300
Totale attività (a+b+c)	6.376	6.965	9.130	10.600

Fonte: Agenzia delle Entrate

*Dato disaggregato non disponibile.



Entrate erariali e non erariali (imposte, sanzioni ed interessi derivanti dall'attività di accertamento e controllo formali)

Anno	Imposte (Miliardi)
2007	2,9 *
2008	3,7
2009	5,7
2010	6,3

Fonte: Agenzia delle Entrate

*Nel 2007 le entrate sono state di 2,9 miliardi non comprensivi del controllo formale

Dai dati sopra riportati emerge un andamento crescente delle riscossioni dall'attività complessiva di contrasto, che è segno di una maggiore efficienza del sistema della riscossione e dei controlli, che pur non avendo registrato aumenti sotto il profilo quantitativo, si sono rivelati più mirati ed è anche indice di quanto ancora si possa recuperare intensificando il numero degli accertamenti.

In un sistema fiscale di massa come il nostro, infatti, assume rilevanza fondamentale l'effetto "deterrenza" che si ottiene, in particolare, aumentando il numero dei soggetti controllati, con ricadute non solo per gli anni d'imposta accertati, ma anche per quelli successivi.

Infatti, è del tutto plausibile che il contribuente che ha aderito all'accertamento dell'Amministrazione, per gli anni successivi adotterà un comportamento fiscale che si attesterà sui valori concordati e accertati.

Distribuzione a livello regionale delle somme riscosse dall'attività di contrasto all'evasione

Per quanto riguarda le riscossioni a livello territoriale, dall'analisi emerge che nel 2010 al Nord sono stati recuperati 5.509.609 di euro, al Centro 2.942.574 e nel Sud e nelle Isole 2.023.333, come si può vedere nel dettaglio di seguito:

Strutture territoriali	Ruolo		Versamenti diretti		Totale	
	2009	2010	2009	2010	2009	2010
Abruzzo	81.381	77.792	79.161	101.327	160.542	179.119
Basilicata	25.947	26.115	30.595	33.263	56.542	59.378
Bolzano (d.p.)	17.531	18.329	34.861	33.412	52.392	51.741
Calabria	70.307	82.310	81.965	99.022	152.272	181.332
Campania	246.838	275.128	315.177	362.337	562.015	637.465
Emilia Romagna	264.078	279.656	363.018	393.292	627.096	672.948
Friuli Venezia Giulia	70.110	74.711	103.040	156.209	173.150	230.920
Lazio	397.406	503.838	580.717	1.069.740	978.123	1.573.578
Liguria	89.902	116.670	211.578	164.160	301.480	280.830
Lombardia	825.615	871.678	1.723.470	1.824.312	2.549.085	2.695.990
Marche	70.413	69.946	123.667	131.057	194.080	201.003
Molise	15.631	19.562	16.626	21.297	32.257	40.859
Piemonte	274.894	300.781	515.908	450.272	790.802	751.053
Puglia	170.193	198.350	184.861	232.443	355.054	430.793
Sardegna	85.281	103.101	104.691	109.113	189.972	212.214
Sicilia	206.359	232.951	230.512	269.200	436.871	502.151
Toscana	327.234	321.450	406.074	411.794	733.308	733.244
Trento (d.p.)	39.238	28.166	45.631	46.542	84.869	74.708
Umbria	48.676	55.643	66.740	77.223	115.416	132.866
Valle d'Aosta	6.907	7.287	8.777	10.572	15.684	17.859
Veneto	209.720	238.927	389.885	494.723	599.605	733.650
Centro Operativo di Pescara	-	-	-	81.905	-	81.905
Totale	3.543.661	3.902.391	5.616.954	6.573.215	9.160.615	10.475.606

Fonte: Agenzia delle Entrate

Il tasso di rendimento dell'attività di accertamento

Da uno studio dell'Agenzia delle Entrate⁷ è emerso un forte scostamento tra la maggiore imposta accertata e quella effettivamente riscossa, scostamento che evidenzia che nel 2008 su 100 euro di maggior imposta accertata se ne riscuote il 10% circa, che al netto dei costi di gestione scende al 5,4% come evidenziato nelle tabelle che seguono:

⁷ Cfr. Fiscooggi del 23/02/2010.

Tasso di rendimento lordo

	2007	2008
Maggiore imposta accertata (MIA)	14.503.125	20.318.974
MIA riscossa da adesione e acquiescenza	926.743	1.524.475
MIA riscossa tramite ruoli (stima)	390.295	587.594
Totale riscosso	1.317.038	2.112.069
Tasso rendimento lordo	9,1%	10,4%

Fonte: Agenzia delle Entrate

Tasso di rendimento netto

	2007	2008
Totale riscosso	1.317.038	2.112.069
Costi totali,	972.328	1.015.159
di cui:		
- costi agenzia entrate	954.000	988.000
- costi riscossioni	18.000	27.000
Riscosso netto costi	344.710	1.096.910
Tasso rendimento netto	2,4%	5,4%

Fonte: Agenzia delle Entrate

In definitiva, nonostante i ripetuti interventi dei quali abbiamo fatto cenno in premessa e che hanno riguardato sia le procedure di controllo sia l'amministrazione finanziaria⁸ e i risultati ottenuti, continuiamo a registrare una intensa e diffusa illegalità fiscale.

Una situazione questa che il Paese non può più tollerare e che rappresenta un grave limite per lo sviluppo del nostro sistema economico e un vulnus per la nostra democrazia. E' dunque urgente un intervento riformatore in grado di rimuovere questa anomalia del sistema fiscale italiano.

⁸ All'amministrazione e al controllo del sistema fiscale nel suo complesso sono a vario titolo preposti:

Dipartimento delle Finanze del Ministero dell'Economia;

Commissioni tributarie provinciali e regionali;

Agenzie fiscali: Entrate - Territorio - Dogane;

Equitalia Spa (controllata dall'Agenzia delle Entrate e dall'Inps);

Guardia di finanza, che fra i molteplici compiti svolge anche quello delle verifiche fiscali i cui verbali vengono poi trasmessi alle Entrate per i conseguenti avvisi di accertamento.